ALLEGATO 2. - COMPARTO SCARICHI.

ALLEGATO ALL'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE DI TITOLARITA' DELLA DITTA FABBRICA ITALIANA LAMIERE SRL (FIL) - STABILIMENTO DI VIA N. GALLINO 63 A GENOVA.

Descrizione insediamento

Nell'insediamento produttivo sito in Via Natale Gallino 63 nel Comune di Genova l'azienda svolge l'attività di produzione di lamiere in acciaio, in particolare da treno di laminazione a caldo continuo.

Presso lo stabilimento sono occupati 25 - 30 addetti e le attività produttive sono svolte, su tre turni di lavoro, sette giorni a settimana; il sito risulta pertanto operativo per circa 330 giorni all'anno.

Nello stabilimento è presente un unico capannone industriale, che si sviluppa su un piano fuori terra, fatta eccezione per alcune zone relative alle vasche degli impianti principali, che sono interrate, realizzate interamente in c.a. e impermeabilizzate.

In precedenza, l'attività svolta (produzione di lamiere con treno di laminazione a caldo) ricadeva tra le attività di cui al punto 2.3.a dell'Allegato VIII della parte seconda del D.Lgs. 152/2006, ovverosia *"attività di laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 Mg di acciaio grezzo all'ora"*. Tuttavia, considerata la recente dismissione di uno dei due forni di preriscaldo dei materiali in acciaio da sottoporre a lavorazione, la capacità massima produttiva del treno di laminazione è attualmente pari a 15 t/ora. L'attività svolta da FIL, nell'attuale configurazione, non ricade più tra quelle che necessitano di un'autorizzazione AIA e pertanto per tale motivazione la ditta ha presentato apposita istanza di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) ai sensi del DPR 59/2013, per i comparti emissione in atmosfera, scarichi idrici ed emissioni acustiche.

Il ciclo produttivo si articola essenzialmente nelle seguenti fasi:

1. deposito materie prime;
2. ossitaglio bramme;
3. preriscaldo bidoni;
4. descagliatura con getto d'acqua ad alta pressione;
5. laminazione;
6. spianatura;
7. intestatura (ossitaglio della testa e della coda della lamiera);
8. raffreddamento;
9. apposizione di etichette a freddo.

1. Descrizione scarichi

Presso l'insediamento produttivo sono presenti due punti di scarico, uno in pubblica fognatura e uno in corpo idrico superficiale.
Il primo punto di scarico, avente recapito nel torrente Riccò, è indicato col codice S1 e risulta costituito da:

- acque reflue industriali provenienti dal ciclo produttivo che vengono scaricate nel corpo idrico superficiale previo apposito trattamento e passaggio in punto di campionamento dedicato; tale scarico risulta inoltre dotato di apposito contatore;
- acque meteoriche dilavanti i piazzali e decanti dalle coperture dello stabilimento che vengono scaricate tal quali nel corpo idrico superficiale assieme alle succitate acque reflue industriali.

Il secondo punto di scarico, avente recapito nella pubblica fognatura di via N. Gallino in prossimità del cavalcavia ferroviario, è indicato col codice S2 e risulta costituito da:

- acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici degli uffici e degli spogliatoi dello stabilimento, nonché da sei civili abitazioni, le quali vengono scaricate tal quali senza alcun trattamento.

Per quanto dichiarato dalla ditta, gli spazi esterni, costituiti parte in asfalto, parte in cemento e parte in blocchetti autobloccanti, sono adibiti al transito ed alla manovra degli autoarticolati e non sono

utilizzati per lo stoccaggio di materie prime, prodotti finiti o rifiuti, motivo per la quale le acque di dilavamento di tali aree non subiscono inquinamenti significativi.
Le acque piovane sono raccolte lungo le dorsali est (pluviali edifici e aree lungo il confine con la ferrovia) e ovest, convergendo in un pozzetto di ispezione, posto nel piazzale antistante l'ingresso, dove confluiscono anche i reflui industriali a seguito di trattamento depurativo.
L'approvvigionamento idrico dichiarato dall'Impresa è pari a circa 9.000 mc/anno ed avviene sia per mezzo di pubblico acquedotto che tramite prelievo dal torrente Riccò, più precisamente:

- usi industriali: circa 22 m^3 al giorno, con punte fino a 30 m^3, indicativamente 8.000 m^3/anno (prelevate dal torrente Riccò, con n. concessione GDE0133 del 21/02/1970 della Regione Liguria con prelievo massimo autorizzato fino a 25.000 m^3/anno, provvisto di apposito contatore)
- usi domestici: circa 1.000 m^3/anno (prelevate da pubblico acquedotto).

Acque reflue industriali

L'acqua è utilizzata nelle seguenti fasi produttive:

- ossitaglio bramme
- preriscaldo bidoni;
- descagliatura con getto d'acqua ad alta pressione
- laminazione.

Nella fase di ossitaglio bramme, l'acqua è utilizzata per il raffreddamento della bramma nel punto di taglio con i cannelli. Il sistema di raffreddamento consiste nell'installazione di piccoli ugelli su ognuno dei cannelli che impiegano portate d'acqua molto ridotte; l'acqua evapora quando viene a contatto con la bramma nel punto di taglio e, pertanto, non necessita di essere scaricata.

Nella fase di preriscaldo bidoni, l'acqua è utilizzata per il raffreddamento delle parti strutturali in acciaio dei forni, al fine di proteggere le stesse dall'alta temperatura. In questa fase l'acqua non entra in contatto con il materiale lavorato.

Nella descagliatura, l'acqua mista ad aria, ad elevata pressione (200 atmosfere), è utilizzata al fine di rimuovere lo strato di ossido di ferro che si forma sulla superficie dell'acciaio dopo il riscaldamento.

Nella laminazione l'acqua è utilizzata, mediante tubazioni dotate di ugelli "a pettine", per il raffreddamento dei cilindri utilizzati per la laminazione ed i relativi supporti, al fine di uniformare le temperature. L'acqua impiegata per il contenimento di polveri e fumi evapora al contatto con i cilindri di laminazione e con le lamiere, ancora a temperature molte elevate; il vapore generato confluisce nel sistema di captazione ed abbattimento della fase di laminazione.

La ditta dichiara che l'impianto delle acque industriali è suddiviso in due circuiti distinti:

1. circuito di acqua diretta - DCW (raffreddamenti diretti, dove l'acqua entra in contatto con il prodotto e, oltre a scaldarsi, contiene scaglie di ferro);
2. circuito di acqua indiretta - ICW (raffreddamenti indiretti, dove l'acqua non entra mai in contatto con il materiale lavorato e pertanto non è in nessun modo contaminata).

L'impresa precisa che il circuito DCW è di tipo semichiuso e che prevede il contatto diretto dell'acqua sul prodotto in laminazione, in quanto le sue funzioni principali sono quelle di rimuovere la scoria dalla superficie del prodotto in laminazione e raffreddare i cilindri durante il loro funzionamento. L'acqua utilizzata nel circuito proviene da una vasca (DCW) di capacità pari a circa 29 m^3, riempita inizialmente con acqua prelevata dal torrente Riccò; da tale manufatto l'acqua è ripartita in due differenti flussi: uno adibito al raffreddamento dei cilindri, l'altro adibito alla descagliatura del prodotto in lavorazione. Tali acque confluiscono, assieme a quelle di scarto dello scrubber, ad una prima vasca di raccolta dei reflui industriali e successivamente ad una seconda vasca, in cui si immettono anche i controlavaggi del filtro a sabbia, che li rilancia all'impianto di trattamento. L'impianto di depurazione è costituito da una vasca di raccolta interrata della capacità di circa 31 m^3, da una vasca trappola interrata suddivisa in tre setti separatori (43 m^3 circa) e da un'ulteriore vasca trappola a cielo aperto munita di cinque setti separatori (43 m^3 circa). Tale impianto di decantazione consente la separazione delle particelle solide che si depositano sul fondo e delle eventuali sostanze leggere, quali oli e grassi, che si stratificherebbero, se presenti, in superficie. I fanghi che si depositano sul

fondo vasca vengono asportati periodicamente (1-3 volte/anno) ed inviati a smaltimento. L'azienda procede alla pulizia delle vasche quando necessario, a seguito di controllo visivo almeno annuale, ed il rifiuto raccolto è smaltito tramite ditte autorizzate. Le acque chiarificate sono inviate ad un filtro a sabbia, che serve a depurare ulteriormente l'acqua da eventuali depositi di solidi sospesi (parti fini e polveri di ferro eventualmente ancora presenti nell'acqua di ricircolo) e ad un decantatore per la sedimentazione dei fanghi rimasti. La ditta precisa che, normalmente, le acque depurate tornano alla vasca DCW ma che tuttavia, periodicamente, in funzione delle esigenze produttive, l'acqua depurata è inviata nel torrente Riccò, tramite lo scarico industriale (S1). Lo scarico si attiva in modo discontinuo e periodico e, qualora attivo, ha una portata massima pari a circa 30 m^3/h.

Il circuito ICW invece è di tipo chiuso dato che non prevede nessun contatto diretto con il prodotto in quanto la sua funzione è quella di raffreddare parti d'impianto tramite processo di scambio termico. L'acqua utilizzata nel circuito proviene da una vasca (ICW) di capacità pari a circa 29 m^3, riempita inizialmente con acqua prelevata dal torrente Riccò; da qui l'acqua è inviata alle parti strutturali in acciaio dei forni di preriscaldo, nonché ai circuiti di raffreddamento delle centraline oleodinamiche e di lubrificazione e dei motori, per il raffreddamento degli stessi. Una volta utilizzata, l'acqua raggiunge una notevole temperatura e pertanto necessita di essere raffreddata prima di poter essere riutilizzata. É quindi presente un raffreddatore a torre adiabatica per il trattamento termico delle acque indirette. Si precisa che l'acqua è continuamente riutilizzata previo raffreddamento nel raffreddatore e non necessita di essere scaricata. Al contrario, risulta periodicamente necessario aggiungere acqua fresca per integrare le perdite dovute all'evaporazione.

Tenuto conto delle lavorazioni che generano reflui, la ditta ritiene che possano essere considerati i seguenti parametri allo scarico, pertinenti al ciclo produttivo:
- pH;
- Solidi sospesi totali (SST);
- Metalli (Cromo, Ferro, Nichel, Piombo, Zinco);
- Idrocarburi totali.

Il campionamento delle acque industriali inviate allo scarico S1, per gli autocontrolli periodici, in accordo con l'Ente di Controllo Arpal, avviene mediante punto di prelievo (valvola) situato subito a valle del filtro a sabbia a monte della confluenza con la rete delle acque meteoriche. Non risulta essere presente un pozzetto di campionamento dedicato alle acque reflue industriali.

In considerazione che il tempo di scarico non è univocamente determinato e che si genera a seguito dell'apertura di un circuito a ciclo chiuso ed è altresì preceduto da un sistema di vasche che può essere assimilato ad una vasca di equalizzazione, il campionamento può essere di tipo istantaneo casuale per tutti i parametri ricercati.

Il vigente Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), dato che attualmente l'impresa risulta tuttora autorizzata con AIA, prevede al momento il monitoraggio di COD, idrocarburi totali, cadmio, cromo totale, ferro, nichel, piombo, zinco, mercurio, grassi e oli animali/vegetali, saggio di tossicità, solidi sospesi totali (SST), pH, conducibilità, temperatura con una frequenza specifica per ogni parametro.

Le risultanze analitiche registrate nell'ambito dei campionamenti effettuati dall'azienda nel periodo dal 2023 al 2026, nonché gli esiti dei prelievi eseguiti da ARPAL nel 2020 e nel 2024, hanno evidenziato una conformità per tutti i parametri ricercati.

Inoltre, è previsto un controllo per il parametro temperatura a monte e in quattro sezioni a valle del punto di scarico, al fine di verificare che la variazione massima tra temperature medi di qualsiasi sezione del corso d'acqua a monte e a valle del punto di immissione non superi i 3°C. A tal proposito la ditta chiede la sospensione di tali misurazioni, alla luce dei campionamenti effettuati nel triennio 2024-2026, i quali hanno dimostrato l'assenza di scostamenti termici significativi tra monte e valle dello scarico, risultando i valori sostanzialmente coincidenti in tutte le sezioni di controllo.

Visti gli esiti di tali misurazioni e data la discontinuità dello scarico, la Scrivente Amministrazione accoglie favorevolmente la proposta da parte della ditta di interrompere la misurazione della tempe-

ratura a monte e a valle del punto di immissione delle acque reflue industriali nel corpo idrico superficiale. Città Metropolitana di Genova si riserva comunque la possibilità di reinserire in qualunque momento tale prescrizione.

Scarichi di acque reflue

Le acque reflue industriali derivanti dal ciclo produttivo, in particolare dallo scrubber, dai controlavaggi del filtro a sabbia e dalle operazioni di descagliatura e di raffreddamento dei cilindri, vengono convogliate, previo apposito trattamento di depurazione, nel corpo idrico superficiale torrente Riccò. Tale punto di scarico è individuato dalle seguenti coordinate geografiche:

✓ Gauss Boaga 1493011 E – 4928464 N; UTM32 Lat. N: 4928486 Long. E: 493058.

PRESCRIZIONI

Di seguito sono riportate le prescrizioni che la Ditta F.I.L. FABBRICA ITALIANA LAMIERE S.R.L., per l'attività svolta presso il sito di VIA N. GALLINO 63, GENOVA, nel Comune di Genova, ha l'obbligo di osservare.

Esse costituiscono parte integrante e sostanziale dell'autorizzazione unica ambientale, e segnatamente dell'autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali provenienti dal ciclo produttivo, nel rispetto dei limiti di Tabella 3, Colonna I (colonna scarichi in acque superficiali) dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., con punto di scarico individuato dalle seguenti coordinate geografiche: Gauss Boaga 1493011 E – 4928464 N; UTM32 Lat. N: 4928486 Long. E: 493058, a cui il presente documento è allegato:

1) dovranno essere adottate tutte le misure necessarie atte ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento rispetto ai limiti autorizzati;
2) i valori limite di emissione dello scarico industriale non potranno essere in alcun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo, con acque di raffreddamento o di lavaggio non espressamente previste nella presente autorizzazione;
3) ai fini di autocontrollo, il Titolare dello scarico dovrà effettuare le analisi delle acque reflue industriali provenienti dall'attività, con frequenza annuale, ovvero entro il 31/12 di ogni anno, per la verifica del rispetto dei limiti di cui alla Tabella 3, Colonna I (acque superficiali) dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativamente ai seguenti parametri specifici: **pH, conducibilità, COD, solidi sospesi totali (SST), alluminio, cadmio, cromo totale, ferro, nichel, piombo, rame, zinco, mercurio, grassi e oli animali/vegetali, idrocarburi totali;**
4) le analisi, di cui al precedente punto, in considerazione che il tempo di scarico non è univocamente determinato e che lo scarico si genera a seguito dell'apertura di un circuito a ciclo chiuso ed è preceduto da un sistema di vasche che può essere assimilato ad una vasca di equalizzazione, dovranno essere eseguite sui campioni di tipo istantaneo casuale per tutti i parametri; eventuali modalità di campionamento differenti, giustificate da particolari esigenze operative, dovranno essere espressamente motivate nel verbale di campionamento. Il campionamento dovrà essere effettuato dal personale del laboratorio che effettua le analisi o da tecnico abilitato. Le risultanze analitiche dovranno essere fornite tramite certificati di analisi, timbrati e firmati da parte di Chimico iscritto all'Albo professionale, che dovranno dare conto delle conformi modalità di campionamento secondo quanto disciplinato dalla normativa vigente e riportare sia i rispettivi limiti di riferimento che il giudizio finale dell'analisi; in particolare i certificati analitici dovranno riportare le seguenti informazioni:
    a. l'indicazione del Tecnico abilitato che ha effettuato il campionamento e una dichiarazione che il campionamento stesso è stato effettuato conformemente a norme tecniche riconosciute a livello internazionale (CEN, ISO, EPA) o nazionale (UNI, ISPRA, CNR-IRSA); l'indicazione del Tecnico abilitato che ha effettuato il campionamento e una

dichiarazione che il campionamento stesso è stato effettuato conformemente a norme tecniche riconosciute a livello internazionale (CEN, ISO, EPA) o nazionale (UNI, ISPRA, CNR-IRSA);

b. le condizioni di trasporto dei campioni che devono assicurare la refrigerazione, al fine di mantenere la temperatura dei campioni pari o inferiore a quella di prelievo;
c. le condizioni di funzionamento dell'impianto di depurazione;
d. l'indicazione dei metodi analitici utilizzati, i limiti di rilevabilità e il calcolo dell'incertezza;
e. i limiti di riferimento normativi;
f. un giudizio finale circa la conformità del campione analizzato.

Tali referti analitici dovranno essere conservati dal Titolare degli scarichi e tenuti a disposizione della Città Metropolitana di Genova e degli Enti di controllo per il periodo di validità dell'autorizzazione.

5) entro 90 giorni dal rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale, il Titolare dello scarico dovrà effettuare le analisi di autocontrollo di cui al precedente punto 3) che dovranno essere inviate, entro il medesimo termine, alla Città Metropolitana di Genova;

6) i certificati analitici successivi alla prima analisi di cui al precedente punto 5), dovranno essere conservati dal Titolare dello scarico e tenuti a disposizione della Città Metropolitana di Genova e degli Enti di controllo per il periodo di validità dell'autorizzazione; in alternativa ai certificati analitici, potranno essere conservati i rapporti di prova timbrati e firmati da parte di Chimico iscritto all'Albo professionale, purché accompagnati dal relativo verbale di campionamento riportante tutte le informazioni indicate al precedente punto 4);

7) con riferimento alle analisi di autocontrollo di cui al precedente punto 3), qualora venissero rilevati superamenti dei limiti prescritti, i relativi certificati analitici dovranno essere tempestivamente trasmessi alla Città Metropolitana di Genova, accompagnati da una relazione descrittiva delle motivazioni tecnico-impiantistiche che hanno determinato tali superi e le misure correttive adottate;

8) dovrà essere monitorato in continuo, anche attraverso un totalizzatore/contatore il parametro portata volumetrica;

9) i contatori volumetrici delle acque prelevate dal torrente Riccò e delle acque effluenti dall'impianto di depurazione e poi scaricate dovranno essere sempre mantenuti in funzione ed in perfetta efficienza;

10) il punto fiscale per il campionamento periodico delle acque reflue industriali dovrà essere reso sempre accessibile e perfettamente funzionale al prelievo;

11) relativamente alla gestione di eventuali sversamenti accidentali sull'area esterna, dovrà essere previsto quanto segue:
- il mantenimento in buon stato di manutenzione della superficie dell'area esterna che dovrà essere priva di crepe, fessurazioni, buche, ecc.;
- il mantenimento e la pulizia dell'intera rete di collettamento delle acque meteoriche di dilavamento (tombini, caditoie) che dovrà essere tenuta costantemente libera da detriti e perfettamente efficiente;
- l'adozione di opportune operazioni di pulizia e di bonifica della rete di raccolta di eventuali sversamenti;
- lo smaltimento dei reflui, accumulati in caso di sversamenti, come rifiuti;
- nell'insediamento dovranno essere presenti e sempre disponibili idonei dispositivi assorbenti e/o materiali inerti, identificati con apposita etichettatura, al fine di intervenire tempestivamente in caso di sversamenti accidentali, perdite, incidenti, ecc;
- l'annotazione degli stessi e delle azioni intraprese sul registro di gestione aziendale.

12) il Titolare dello scarico, ai sensi dell'art. 11, punto 5, della L.R. 43/1995, dovrà tenere un quaderno di registrazione dei dati e di manutenzione contenenti le seguenti informazioni:

- data e ora di inizio e fine scarico delle acque reflue industriali in corpo idrico superficiale, data la discontinuità dello scarico che si genera a seguito dell'apertura di un circuito a ciclo chiuso;
- periodo di fermata dello stabilimento e/o del ciclo produttivo (ferie, manutenzioni, ecc.);
- data e ora dei campionamenti effettuati per le analisi di autocontrollo periodiche e per i monitoraggi comprensivo della stima dell'acqua scaricata utilizzando i dati relativi alle acque prelevate dal pozzo e dell'acquedotto pubblico all'atto del prelievo;
- l'emergenza ambientale che si dovesse verificare all'interno dello stabilimento e la procedura adottata per la sua risoluzione come indicato nell'apposita procedura;
- quanto espressamente indicato nella parte prescrittiva del presente provvedimento.

Tale quaderno dovrà essere a fogli non staccabili, i fogli dovranno essere numerati a cura del titolare dello scarico o in alternativa su apposito archivio informatico nel rispetto di modalità informatiche che consentono la prova dell'inalterabilità e l'integrità del documento ed una perfetta identificazione temporale ed essere accuratamente conservati per il periodo di durata del presente provvedimento. Esso dovrà essere esibito a richiesta della Città Metropolitana di Genova e delle strutture tecniche di cui all'art. 5 della L. R. 43/95, unitamente ad eventuali e ulteriori documenti relativi al trasporto di acque, fanghi e liquami.

13) il sistema di depurazione delle acque reflue industriali dovrà essere sottoposto a periodica manutenzione e controllo al fine di garantire sempre una perfetta efficienza e funzionalità;

14) le vasche di raccolta, decantazione e rilancio dovranno essere sottoposte a periodiche operazioni di pulizia mediante asportazione dei fanghi depositati sul fondo al fine di garantire la piena efficienza delle stesse; tali interventi dovranno essere annotati sul quaderno di registrazione dei dati e di manutenzione di cui al precedente punto 12);

15) l'unità di filtrazione del sistema di trattamento dovrà essere sottoposta a periodiche e programmate operazioni di pulizia, al fine di garantire la piena capacità di trattenimento delle sostanze oleose leggere; tali interventi dovranno essere annotati sul quaderno di registrazione dei dati e di manutenzione di cui al precedente punto 12);

16) i fanghi sedimentati dovranno essere gestiti come rifiuti, per il cui smaltimento dovrà essere impiegata apposita ditta autorizzata ai sensi di legge; la documentazione relativa alle operazioni di smaltimento dovrà essere conservata dal titolare dello scarico e messa a disposizione, su richiesta della Città Metropolitana di Genova e delle strutture di controllo, per un periodo di tre anni;

17) il Titolare dello scarico, in caso di cessazione definitiva dello scarico, dovrà darne comunicazione, entro 10 giorni dalla chiusura, alla Città Metropolitana di Genova - Ufficio Scarichi e Tutela delle Acque e all'A.R.P.A.L.;

18) il Titolare dello scarico, in caso di interruzione temporanea dello scarico, dovrà darne comunicazione specificando le motivazioni, entro 10 giorni dalla sospensione, alla Città Metropolitana di Genova - Ufficio Scarichi e Tutela delle Acque e all'A.R.P.A.L.; dovrà altresì comunicare la data di riattivazione dello scarico con le medesime modalità.

Si avverte altresì che la presente autorizzazione allo scarico, sotto le comminatorie di legge, comporta i seguenti obblighi:

- l'impianto di trattamento e lo scarico dovranno essere resi sempre accessibili, in sicurezza, per campionamenti e sopralluoghi, ai sensi dell'art. 101, comma 3 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- l'ottemperanza delle eventuali prescrizioni, anche maggiormente restrittive, imposte dall'Autorità Sanitaria con distinti provvedimenti;
- non è consentito lo scarico di acque provenienti da attività ed impianti non espressamente contemplati nel presente provvedimento; l'eventuale necessità di trattare acque diverse dovrà essere preventivamente comunicata alla Città Metropolitana di Genova;
- ogni cambiamento di ragione sociale, trasferimento sede legale, variazione nominativo del soggetto titolare dell'autorizzazione deve essere comunicata alla Città Metropolitana di Genova;

- ogni ampliamento, ristrutturazione, trasferimento e/o modifica sostanziale dell'insediamento, delle fasi di lavorazione/ciclo produttivo, dell'impianto di trattamento/depurazione che determinino uno scarico avente caratteristiche quali-quantitative diverse da quelle dello scarico preesistente o un diverso punto di scarico, ai sensi dell'art. 124, comma 12 del D. Lgs. 152/2006, deve essere comunicato alla Città Metropolitana di Genova e dovrà essere preventivamente autorizzato dalla Città Metropolitana di Genova, fermo restando l'osservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione al momento in vigore; ogni modifica che non comporta variazioni quali-quantitative dello scarico deve essere comunicata alla Città Metropolitana di Genova per le verifiche necessarie, ai sensi dell'art. 124, comma 12 del D. Lgs. 152/2006.